

Assemblea Regionale Siciliana

CCIC. SEDUTA

MERCOLEDI 13 SETTEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.		
Disegni di legge sulla: « Riforma agraria in Sicilia » (401 114) (Seguito della discussione):		plina delle industrie della macinazione e della panificazione » (359) (Discussione):	
PRESIDENTE	4358, 4363, 4366, 4368	PRESIDENTE	4354, 4355
MARCHESE ARDUINO	4358	BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio	4354, 4355
LUNA	4363	CACCIOLA, relatore	4354, 4355
FARANDA	4366	BONFIGLIO	4355
RUSSO	4368	(Votazione segreta)	4356
CRISTALDI, relatore di minoranza	4368	(Chiusura e risultato della votazione)	4356
D'ANGELO	4368	Disegno di legge: « Provvedimenti a favore della Società scientifica Circolo matematico di Palermo » (365) (Discussione):	
Disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 10 dicembre 1947, n. 1482, recante norme per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica » (356) (Discussione):		PRESIDENTE	4356, 4357, 4358
PRESIDENTE	4350, 4351, 4352	GUGINO, relatore	4356
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	4350, 4351, 4352	ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	4357
STARRABBA DI GIARDINELLI, relatore	4351, 4352	(Votazione segreta)	4358
(Votazione segreta)	4352	(Risultato della votazione)	4358
(Chiusura e risultato della votazione)	4354	Interrogazioni:	
Disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 31 dicembre 1947, n. 1744, concernente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica » (357) (Discussione):		(Annunzio)	4348
PRESIDENTE	4353	(Annunzio di risposte scritte)	4348
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	4353	(Svolgimento):	
(Votazione segreta)	4354	PRESIDENTE	4348, 4349, 4350
(Chiusura e risultato della votazione)	4356	FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	4348, 4349
Disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 7 novembre 1949, n. 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione » (359) (Discussione):		CUFFARO	4349
PRESIDENTE	4353	MONDELLO	4349
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	4353	Ordine del giorno (Inversione)	4350
(Votazione segreta)	4354	Sui lavori dell'Assemblea:	
(Chiusura e risultato della votazione)	4356	PRESIDENTE	4348
Disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 7 novembre 1949, n. 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione » (359) (Discussione):		MONTALBANO	4348
PRESIDENTE	4353	ALLEGATO	
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	4353	Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Votazione segreta)	4354	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 960 dell'onorevole Dante	4369
(Chiusura e risultato della votazione)	4356	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n.1097 dell'onorevole Cacciola	4369

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sui lavori dell'Assemblea.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Devo comunicare che ieri sera, in una riunione dei capi gruppo, in considerazione del fatto che la seduta era terminata poco dopo le ore 23 e che, quindi, molti deputati erano stanchi, mentre altri avevano già assunto impegni per l'indomani mattina, si concordò di chiedere che la seduta venisse tenuta oggi soltanto nel pomeriggio, con l'ordine del giorno che avremmo dovuto svolgere nella seduta antimeridiana. Sono stato incaricato di fare questa proposta. Devo precisare che era presente alla riunione anche il Presidente della Regione. Chiedo, quindi, che si sospenda la seduta e la si rinvi al pomeriggio.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, resta stabilito che la seduta sarà ripresa nel pomeriggio, alle ore 17, e che, esaurito lo ordine del giorno della seduta antimeridiana verrà proseguito l'esame dei disegni di legge sulla riforma agraria.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 17).

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda prendere per la definitiva sistemazione del tratto stradale della provinciale Ventimiglia Sicula-Trabia, in alcuni punti soggetto a frana ed in altri aventi curve molto accentuate, con grave e continuo pericolo per gli uomini e gli automezzi che numerosi vi transitano.

Alla eliminazione di questo pericolo sono particolarmente interessati i comuni di Ci-

minna-Baucina-Ventimiglia Sicula-Trabia e Termini Imerese, tra i quali si effettua un regolare e giornaliero scambio di merci e di passeggeri, anche a mezzo di vetture dell'A.S.T..

Il problema riveste carattere urgente per l'approssimarsi della stagione invernale che favorisce le frane e le disgrazie stradali. » (1107) (L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza)

PRESIDENTE. L'interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Dante e Cacciola, che saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è l'interrogazione numero 1024 degli onorevoli Cusumano Geloso e Castiglione all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè vengano finanziati gli ultimi lotti di quelle opere già iniziate e finanziate con fondi dello Stato ed in atto sospese, in quanto i comuni interessati non intendono avvalersi della legge Tupini, legge gravosissima e non rispondente agli interessi dell'Isola.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. A nome degli interroganti che me ne hanno fatto esplicita richiesta, chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Per assenza degli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni numero 1025, dello onorevole Monastero al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, e numero 1027 dell'onorevole Castrogiovanni all'Assessore ai lavori pubblici.

Segue l'interrogazione numero 939 dello onorevole Cuffaro al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene e sanità ed all'Assesso-

re ai lavori pubblici, per sapere quale azione intendano svolgere presso i competenti organi centrali per assicurare ai detenuti del tetro e orribile carcere giudiziario San Vito di Agrigento una più igienica e spaziosa sistemazione ed un miglioramento del trattamento alimentare.

Poichè è assente dall'Aula l'Assessore alla igiene e sanità, vuole rispondere l'Assessore ai lavori pubblici?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non mi sono ancora giunti gli elementi richiesti al Provveditorato ed al Genio civile di Agrigento. Chiedo, quindi, che lo svolgimento di questa interrogazione venga rinviato.

CUFFARO. L'interrogazione è stata presentata da parecchi mesi; chiedo, quindi, una sollecita risposta.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Cuffaro che il Governo risponderà al più presto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa interrogazione è dunque rinviato.

Per assenza del Presidente della Regione e degli Assessori interessati è rinviato lo svolgimento dell'interrogazione numero 1036, degli onorevoli Potenza, Bosco, Ramirez e Mare Gina al Presidente della Regione, allo Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore al lavoro.

Segue l'interrogazione numero 1039 dello onorevole Mondello all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se intende finanziare le seguenti opere pubbliche nel Comune di Santo Stefano di Camastra: sistemazione dell'acquedotto perchè l'acqua è stata dichiarata infetta dall'Ufficio d'igiene; costruzione di case popolari per sopperire, almeno in parte, alla deficienza di alloggi; sistemazione dell'argine del torrente Santo Stefano che ogni anno arrecava gravi danni alle coltivazioni ortali e limitrofe.

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Compatibilmente con i mezzi a disposizione nella compilazione dei programmi si tiene presente il Comune di Santo Stefano di Camastra, come tutti i comuni della Regione.

In particolare posso assicurare l'onorevole interrogante che il completamento della rete

esterna dell'acquedotto è compreso negli schemi di programmi in corso di elaborazione di intesa col Ministero dei lavori pubblici, da finanziare con i fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione.

Per la rete idrica interna, invece, il Comune dovrà seguire la procedura di cui alla legge 3 agosto 1949, numero 589, perchè, tanto nella Regione quanto al Centro, siamo d'intesa che questi lavori, relativi alla rete interna degli acquedotti, siano da considerare lavori dai quali i comuni possono trarre degli utili per le derivazioni compiute dai privati; per uso domestico o agricolo l'acqua viene pagata o a *forfait* ovvero mediante computo dei contatori. Tale categoria di opere è quindi lasciata ai comuni che possono provvedervi con la legge Tupini ovvero ricorrendo al contributo diretto di altri enti finanziatori (ad esempio stipulando un contratto con l'Ente acquedotti siciliani) i quali assumerebbero lo onere di provvedere alle spese di sistemazione della rete stessa, in quanto gestiscono la rete e l'acquedotto.

Circa la costruzione di case popolari, pur non rientrando tale questione nella competenza specifica del mio Assessorato, posso assicurare che è prevista nel piano Fanfani l'assegnazione di 15 milioni di lire in favore del Comune di Santo Stefano di Camastra.

La sistemazione dell'argine del torrente Santo Stefano è invece opera che grava sulla parte ordinaria del bilancio statale dei lavori pubblici.

Nell'esercizio futuro, quindi, si segnalerà al Provveditorato, perchè ne tenga conto nella compilazione dei programmi, l'esigenza di provvedere alla sistemazione degli argini del torrente.

Per quanto riguarda la sistemazione delle strade interne, potrà essere provveduto, sempre che si tratti di strade già provviste di fognature, quando sarà approvato il bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mondello, per dichiarare se è soddisfatto.

MONDELLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto segnalare all'attenzione del Governo i problemi che urgono nel Comune di Santo Stefano di Camastra, un paese costiero a metà strada fra Palermo e Messina. La situazione di Santo Ste-

fano di Camastra è un pò la situazione di tutti i comuni delle nostre provincie: grande la disoccupazione; le industrie locali, che una volta esistevano, perlopiù industrie della ceramica, sono in dissoluzione; i pescatori pescano poco e lavorano quasi niente. Si è manifestata, quindi, tempo fa, in questo Comune una forte agitazione di tutte le categorie dei cittadini, che è sfociata in una grande manifestazione popolare di protesta contro l'inerzia del Governo regionale, che non veniva incontro con opere utili alle esigenze del paese.

Io devo, quindi, affermare che non posso dichiararmi soddisfatto. Vi sono dei buoni propositi; mancando però un piano generale per tutta la Sicilia, un piano che ci consenta di scaglionare, di ripartire nel tempo le opere, siamo spesso costretti a fare queste sollecitazioni, poichè vi sono delle zone completamente trascurate. Tra le zone trascurate rientra senza dubbio Santo Stefano di Camastra, la cui popolazione versa oggi in tristissime condizioni.

PRESIDENTE. Per assenza dell'interrogante si intende ritirata l'interrogazione numero 1040 dell'onorevole Seminara all'Assessore ai lavori pubblici.

Per assenza degli assessori competenti è rinviato lo svolgimento delle interrogazioni numero 1045, dell'onorevole Ardizzone all'Assessore alla pubblica istruzione, e numero 1048, dell'onorevole Cacciola all'Assessore all'industria ed al commercio.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'Assessore all'industria ed al commercio, interessato al disegno di legge di cui alla lettera a) del punto 3 dell'ordine del giorno, propongo l'inversione dell'ordine del giorno per discutere con precedenza i disegni di cui ai punti b) e d) ai quali è interessato l'Assessore alla agricoltura che è presente in Aula.

Pongo ai voti tale inversione.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L. C.P.S. 10 dicembre 1947, n. 1482, recante norme per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica » (356).

PRESIDENTE. In seguito alla deliberazione testè presa dall'Assemblea, si proceda alla discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 dicembre 1947, numero 1482, ricerche necessari alla preparazione del piano generale e dei progetti di bonifica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto far presente all'Assemblea l'importanza del disegno di legge in discussione. Il provvedimento che si propone riguarda un decreto nazionale, il quale venne recepito con decreto presidenziale che cessò di avere vigore nei termini prescritti dalla legge di delegazione dei poteri non essendo intervenuta la ratifica dell'Assemblea. Analoga situazione ha luogo nei riguardi del disegno di legge iscritto alla lettera d) dell'ordine del giorno. Il decreto di cui si propone la recezione è di importanza eccezionale; esso si riallaccia alla legge fondamentale sulla bonifica del 1933, in relazione specificatamente all'articolo 48 di tale legge, che stabiliva da dove dovevano trarsi le somme per finanziare i progetti di bonifica. La legge del 1933 doveva aver vigore per cinque anni, cioè fino al 1938; in tale anno fu rinnovata e fu prorogata fino al 1943, poi al 1948, ed infine, dal Parlamento nazionale, al 1952.

L'importanza del provvedimento in esame deriva dal fatto che non è possibile fare dei finanziamenti per la stesura dei piani, e questo in un momento in cui si è intensificata la presentazione dei progetti, secondo le direttive generali impartite ai consorzi; è noto, infatti, come, alla fine dell'anno scorso, venne richiesta la presentazione di tutti i progetti che ancora non erano stati avanzati dai consorzi, poichè veniva a scadere col 31 dicembre il termine ultimo stabilito dalla legge.

In conseguenza del più celere ritmo im-

presso alla presentazione dei progetti di bonifica, nasce la necessità di autorizzare e di regolare la spesa attraverso il provvedimento in esame. A mio parere il progetto può essere approvato nel testo che vi è stato proposto eccezion fatta per il comma che è stato aggiunto all'articolo 1 dalla Commissione legislativa e che riguarda l'imposizione di un limite alla disponibilità di fondi. Devo far presente che il limite del 0,50 per cento ha riferimento ad una legge dello Stato che, peraltro, è già scaduta e non è contenuto nel decreto che si vuol recepire. Tale limite ha riferimento, nell'ambito della legislazione statale, alle cospicue somme, ai cospicui fondi stanziati per le bonifiche in sede nazionale, mentre in Sicilia i fondi assegnati in questo campo sono molto più modesti. Per questa ragione il limitare i fondi impiegabili dalla Regione allo 0,50 per cento dello stanziamento totale renderebbe insufficienti i fondi stessi, specie nell'anno in corso, nell'anno cioè in cui tutti i progetti, che per trascuratezza non lo furono in passato, sono contemporaneamente presentati e comportano quindi un forte impiego di somme. Sarebbe un non senso includere nella legge il secondo comma dello articolo 1; esso, in altro momento, poteva anche rivelarsi opportuno, mentre oggi non lo è affatto, per le condizioni, che, onorevoli colleghi, vi ho descritte.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*.
In conclusione, credo che l'Assessore non accetti il comma aggiunto dalla Commissione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. A mio parere, il comma aggiuntivo che la Commissione ha ritenuto necessario può esserlo in annate normali; viceversa, nell'anno in corso il ritmo accelerato di presentazione dei progetti impone di non porre limiti. Sono convinto che la Commissione non avrebbe aggiunto tale norma nella legge, se avesse meglio considerato il periodo eccezionale che, nel campo della bonifica, attraversiamo. Ne propongo, pertanto, la soppressione.

PRESIDENTE. Di tale questione potrà parlarsi meglio in sede di discussione degli articoli.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

«Le disposizioni di cui ai comma 1, 2 e 4 « articolo unico del D.L.C.P.S. 10 dicembre 1947, n. 1482, recante norme per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica, si applicano nel territorio della Regione Siciliana con effetto dal 17 settembre 1949.

Il terzo comma è sostituito dal seguente: La relativa spesa non potrà eccedere la misura dello 0,50 per cento dei fondi autorizzati sui rispettivi esercizi per la esecuzione di opere di bonifica, comunque finanziate. Eventuali residui della percentuale anzidetta potranno essere utilizzati per lo stesso obbietto negli esercizi successivi.»

Pongo ai voti il primo comma dell'articolo.

(E' approvato)

Come hanno inteso, l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ha proposto la soppressione del secondo comma.

Invito la Commissione a dichiarare se accetta la proposta.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*.
A nome della Commissione accetto la proposta dell'Assessore. Vorrei però fare osservare che in sede nazionale, e precisamente sia dalla Camera dei deputati che dal Senato è stata approvata la legge 25 maggio 1950, numero 377, la quale riproduce quasi per intero il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione. Ne do lettura.

« Articolo unico. — Il comma terzo dello « articolo unico del D. L. C. P. S. 10 dicembre « 1947, numero 1482, è modificato come appresso:

« La relativa opera non potrà eccedere la « misura dello 0,50 per cento di quella autorizzata in ciascun esercizio finanziario del « periodo suddetto per l'esecuzione di opere « di bonifica. »

Il comma terzo modificato da questa legge era il seguente: « La relativa spesa non potrà eccedere la misura dello 0,50 per cento di quella autorizzata nel periodo suddetto per la esecuzione di opere di bonifica integrale con un massimo di quaranta milioni di lire

per anno». La legge 25 maggio, quindi, in sostanza sopprime la limitazione a 40milioni.

PRESIDENTE. Vorrebbe forse segnalare la opportunità che si recepisca anche questa legge modificativa?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Non occorre. La legge modificativa è susseguente a quella di cui discutiamo la recezione; è quindi sufficiente limitarsi al comma dell'originario disegno di legge governativo ed abolire quella limitazione allo 0,50 per cento che in sede nazionale può sussistere, avendo riferimento a cospicui fondi, mentre in Sicilia, dovendosi applicare ai 600milioni stanziati in bilancio, porterebbe la conseguenza di limitare a 40milioni la disponibilità dei fondi per la preparazione dei piani di bonifica.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*. Vorrei, però, fare rilevare all'Assessore che la Commissione era d'accordo per abolire la limitazione a 40milioni e che il nostro criterio è stato seguito anche in sede nazionale nella legge 25 maggio 1950, alla quale ho già accennato. Se in sede nazionale questa limitazione è stata tolta, sarebbe opportuno mantenere il comma proposto dalla Commissione che rispecchia perfettamente la modifica apportata in campo nazionale. Così facendo, non è neppure necessario recepire la legge modificativa del 25 maggio; e la Regione avrebbe la priorità ed il merito di avere preso da sé questa iniziativa.

La situazione è dunque la seguente: o noi facciamo un richiamo alla legge del 25 maggio o la ignoriamo, e nella nostra legge includiamo una norma che abbia lo stesso contenuto.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Prego i signori della Commissione di seguirmi. Presumo di essere stato chiarissimo. Ho precisato anzitutto che il limite di 40 milioni è già stato soppresso nella legislazione nazionale. o precisato, inoltre, che il limite dello 0,50 per cento, mantenuto nella legge nazionale, ha ragione di essere perchè ha riferimento ai cospicui fondi stanziati per la bonifica in sede nazionale. In sede regionale, invece, tali fondi, come ho già detto, ammontano a 600milioni, e pertanto, mantenendo il limite dello 0,50 per cento, si avrebbe una disponibilità di soli 30milioni, assolutamente insufficienti, specialmente per il fatto che

tutti i progetti avanzati da parte dei 23 consorzi di bonifica sono stati presentati.

Quindi il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione non ha ragione di venire mantenuto.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*. Sono convinto fino ad un certo punto. Noi recepiamo la legge nazionale in cui erano previste due limitazioni, quella dello 0,50 per cento e l'altra dei 40milioni, che si sono ormai ridotte ad una sola per effetto della legge 25 maggio 1950.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Onorevole Starrabba di Giardinelli, le ho fatto pervenire la *Gazzetta Ufficiale*, contenente la legge dello Stato, solo per convincerla come, in sede di limitazioni, anche la legislazione statale abbia fatto macchina indietro.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*. Rimane la limitazione dello 0,50 per cento.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ma il testo originario del disegno di legge recepiva il decreto 10 dicembre 1947 limitatamente al primo, secondo e quarto comma, e con ciò toglieva vigore alla Regione ad ambedue le limitazioni, quella dello 0,50 per cento e l'altra dei 40milioni, disposte appunto nel terzo comma. Pertanto, non è affatto necessario richiamarsi alla legge del 25 maggio; tale richiamo, o la ripetizione delle norme in essa contenute che aboliscono soltanto la limitazione dei 40milioni, sarebbe, anzi, in contrasto con la nostra volontà di abolire anche l'altra limitazione dello 0,50 per cento.

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*. Chiarito ogni dubbio.

PRESIDENTE. L'Assessore propone, quindi, la soppressione del secondo comma dello articolo.

La Commissione è d'accordo?

STARRABBA DI GIARDINELLI, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento to soppressivo proposto dall'Assessore alla agricoltura ed alle foreste.

(E' approvato)

L'articolo 1 rimane così costituito dal solo comma già approvato.

Art. 2.

«Le funzioni amministrative ed esecutive previste dal predetto decreto legislativo sono esercitate nel territorio della Regione siciliana dall'Assessorato per l'agricoltura e le foreste ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto della Regione siciliana e del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 789.»

(E' approvato)

Art. 3.

«La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Le urne resteranno aperte. Intanto proseguo lo svolgimento dell'ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L. C.P.S. 31 dicembre 1947, n. 1744, concernente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica » (357).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, numero 1744, concernente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il titolo stesso del disegno di legge in esame mette in condizione questa Assemblea di comprendere come queste due leggi che si

discutano oggi e che riguardano la bonifica ci pongano nel vivo della questione. Questa che noi proponiamo di recepire è una fra le più importanti disposizioni legislative sulla materia, perchè è quella che ha accelerato il corso della legge del 1933. In questa Assemblea se ne è parlato in diverse occasioni. Si è manifestato molto favore per questa legge, ma in effetti ben pochi sapevano che la ratifica del decreto legislativo con cui essa fu recepita non era stata compiuta, per quella carenza legislativa che si verificò in un determinato periodo del 1948 relativamente alle ratifiche. Necessità oggi ci impone di supplire alla manchevolezza di allora e di recepire questa legge che effettivamente si appalesa opportunissima in Sicilia. Ed opportunissima si appalesa proprio oggi, quando cioè deve accelerarsi la bonifica della nostra terra. Basta la sola lettura del suo testo per rendere evidente l'efficacia e la drasticità delle disposizioni previste nel provvedimento che si propone di recepire.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

«Le disposizioni di cui al D.L.C.P.S. 31 dicembre 1947, numero 1744, recante modifiche alle disposizioni in materia di bonifica si applicano nel territorio della Regione siciliana con effetto dal 17 settembre 1949».

(E' approvato)

Art. 2.

«Le funzioni amministrative ed esecutive previste dal predetto decreto legislativo sono esercitate nel territorio della Regione siciliana dall'Assessorato per l'agricoltura e le foreste ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto della Regione siciliana e del D.L. 7 maggio 1948 numero 789».

(E' approvato)

Art. 3.

«La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Le urne rimangono aperte.

Chiusura e risultato della votazione segreta del disegno di legge n. 356.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 dicembre 1947, numero 182, recante norme per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica ».

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	36
Contrari	10

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ajello - Ausiello - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Cacciola - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - Di Cara - Faranda - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Marotta - Milazzo - Mondello - Montalbano - Nicastro - Omobono - Pellegrino - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina.

E' in congedo: D'Antoni.

Discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 7 novembre 1949, n. 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione » (359).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 7 novembre 1949, numero 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, ha la parola l'Assessore all'industria ed al commercio.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Io non ho alcuna particolare osservazione da fare sul disegno di legge.

PRESIDENTE. E allora ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione.

CACCIOLA, relatore. L'ampia relazione scritta del Governo e quella della Commissione, mi esimono da una ulteriore illustrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Le disposizioni di cui alla legge 7 novembre 1949, numero 857, si applicano nel territorio della Regione siciliana con effetto dalla data dell'entrata in vigore della restante parte del territorio dello Stato.

Le attribuzioni, demandate dagli articoli 14 e 15 della predetta legge al Ministro dell'industria e del commercio, sono esercitate, nell'ambito del territorio della Regione, dall'Assessore dell'industria e del commercio. »

Comunico che gli onorevoli Cacciola, Lo Presti, Castiglione, Cusumano Geloso e Arduino hanno presentato il seguente emendamento.

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« Le disposizioni di cui alla legge 7 novembre 1949, numero 857, si applicano nel territorio della Regione siciliana con effetto dalla data

ta di entrata in vigore della restante parte del territorio dello Stato con le seguenti modifiche:

a) all'articolo 13, dopo le parole: « nello albo pretorio », aggiungere le altre: « e da inviare, in copia, alla Camera di commercio che ha rilasciato la licenza »;

b) Le attribuzioni demandate dagli articoli 14 e 15 della predetta legge al Ministro dell'industria e commercio sono esercitate, nell'ambito del territorio della Regione, dall'Assessore dell'industria e del commercio;

c) l'articolo 18 della legge stessa è soppresso. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cacciola per dare ragione di questo emendamento.

CACCIOLA, *relatore*. Questo emendamento è stato proposto in considerazione del fatto che per le licenze concesse dalla Camera di commercio è opportuno che l'autorizzazione, che viene data dal sindaco, sia resa nota anche alla Camera di commercio. Credo che lo Assessore non avrà nulla in contrario, sebbene la legge nazionale ciò non preveda.

L'articolo 18 della legge nazionale, inoltre, parla di autorizzazione del Ministero del lavoro. Ora, in una legge che viene applicata nella Regione siciliana, credo che tale articolo debba essere soppresso, non essendo necessaria alcuna autorizzazione del Ministero del lavoro per variazioni di bilancio che si riferiscono alla legge nazionale e non alle disposizioni che noi recepiamo. Anche su questo credo che l'Assessore sia d'accordo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo su questo emendamento?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Cacciola ed altri.

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Bonfiglio, Cufaro, Nicastro, Mondello e Colosi hanno presentato questo emendamento:

— aggiungere nell'articolo 1 la seguente lettera:

...) all'articolo 17 sostituire il secondo comma con il seguente: « Sono esclusi dalle suddette disposizioni i molini situati al di

sopra di metri 700 e i panifici a tipo case-reccio situati al di sopra di metri 400 sul livello del mare ».

Il Governo è favorevole?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Sono favorevole all'emendamento. Desidero, però, che alla dizione « al di sopra di metri 400 sul livello del mare » si sostituisca l'altra « al di sopra di metri 300 sul livello del mare ».

BONFIGLIO. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Bonfiglio ed altri, con la modifica proposta dall'Assessore all'industria ed al commercio.

(E' approvato)

Propongo che l'emendamento Bonfiglio, testè approvato, si inserisca nell'articolo 1 al posto della lettera b) e che il contenuto di questa venga stralciato per farne un articolo a parte.

(Così resta stabilito)

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 2, nel seguente testo di cui alla lettera b) dell'emendamento Cacciola ed altri:

Art. 2.

« Le attribuzioni demandate dagli articoli 14 e 15 della predetta legge al Ministro dell'industria e del commercio, sono esercitate, nell'ambito del territorio della Regione, dallo Assessore dell'industria e del commercio ».

(E' approvato)

Passiamo all'articolo 2 che diventa articolo 3:

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si Proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Le urne restano aperte.

Chiusura e risultato della votazione segreta del disegno di legge n. 357.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, numero 1744, concernente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica ».

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	48
Favorevoli	41
Contrari	7

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Cacciola - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colosi - Cosentino - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - Di Cara - Faranda - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Marotta - Milazzo - Mondello - Napoli - Nicastro - Omobono - Pellegrino - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli.

E' in congedo: D'Antoni.

Chiusura e risultato della votazione segreta del disegno di legge n. 359.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana

della legge 7 novembre 1949, numero 857, concernente la nuova disciplina delle industrie della macinazione e della pianificazione ».

(I deputati segretari numerano i voti)

Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	38
Contrari	8

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ajello - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Cacciola - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colosi - Cosentino - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Di Cara - Faranda - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Marotta - Milazzo - Mondello - Napoli - Nicastro - Omobono - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli.

E' in congedo: D'Antoni.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti a favore della Società scientifica « Circolo Matematico di Palermo » (365).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore della Società scientifica « Circolo Matematico di Palermo ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

GUGINO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGINO, relatore. Il disegno di legge, che è sottoposto alla approvazione di questa Assemblea, è stato presentato dal Governo il 15 febbraio scorso e riguarda provvedimenti in favore della Società internazionale « Circolo Matematico di Palermo ». Già, precedentemente, aveva richiamato l'attenzione del Governo regionale sulla urgente necessità di provvedere alla ripresa della attività del suddetto Circolo, interrotta a causa della incursione aerea del 9 maggio 1943, che provocò

la distruzione dei locali, come pure della tipografia, poco distante dalla sede della Società. Dopo circa due anni dalla distruzione operata dai bombardamenti anglo-americani...

GUARNACCIA. I « liberatori »! Ci liberano dalla matematica!

GUGINO. ...le opere rimaste furono raccolte, custodite gelosamente; circa 6000 volumi furono ordinati, dopo avere superate non lievi difficoltà, nel mio Istituto di meccanica razionale dell'Università di Palermo. Però, non tutti i libri hanno potuto trovare posto negli scaffali; gran parte di essi si trovano, tuttora, depositi sul nudo pavimento. Centinaia di opere portano, ancora, le tracce della offesa aerea subita; si dovrà provvedere alla rilegatura di migliaia di volumi, al riordinamento della biblioteca, etc.

Si impone l'urgenza della ripresa dell'attività scientifica di una istituzione culturale, che credo sia stata una delle più importanti d'Europa e che notevole contributo ha portato alla diffusione ed all'incremento degli studi di matematica in Italia. La nostra città è ricordata in molti ambienti lontani dell'Africa, dell'India, del Giappone, dei paesi dell'Estremo Oriente, etc. attraverso i *Rendiconti del Circolo Matematico di Palermo*.

Il nostro Circolo scambiava le sue pubblicazioni con le più importanti raccolte scientifiche nazionali e straniere. Le pubblicazioni periodiche, i libri, gli opuscoli acquistati o ricevuti in dono, in cambio dei *Rendiconti*, facevano parte della biblioteca del Circolo. Non è per nulla esagerato affermare che il Circolo matematico di Palermo aveva acquistata una tale rinomanza prima della guerra da essere considerato come l'istituzione culturale, nell'ambito della matematica pura, la più importante d'Europa. Molti matematici ritengono addirittura che i *Rendiconti del Circolo Matematico di Palermo* costituivano la rivista di maggiore rilievo tra tutte quelle, dello stesso tipo, sparse in tutti i paesi civili. Ancor più importante dei « *Mathematischen annalen* », dei « *Proceedings of the London Mathematical Society* », del « *Bulletin des mathematique* », etc.. I migliori matematici dell'epoca preferivano inviare le loro memorie originali al « Circolo Matematico di Palermo », anziché ed altre riviste. Il motivo di tale preferenza va ricercato nella efficiente organizzazione scientifica del Circolo e nella

perfezionata attrezzatura tecnica della sua tipografia; la varietà dei simboli matematici, di cui il Circolo poteva disporre, poneva la Società in netto vantaggio rispetto ad altre istituzioni culturali similari in Italia ed all'estero. Furono, infatti, pubblicati nei *Rendiconti* memorie di eccezionale portata, tra le quali mi limito a ricordare quella di H. Poincaré del 1912 *Sur un théorème de Géométrie* e quella del 1917 di T. Levi-Civita sulla *Nozione di parallelismo in una varietà qualunque e conseguente specificazione geometrica della curvatura riemanniana*; quest'ultima memoria richiamò l'attenzione di tutto il mondo matematico in Italia ed all'estero ed aprì un nuovo indirizzo agli studi di geometria iperspaziale; decine di migliaia di altri autori nazionali e stranieri seguirono la via tracciata dal Levi-Civita nella predetta memoria.

Giungono al « Circolo Matematico di Palermo », da tutte le parti del mondo, sollecitazioni per la ripresa delle pubblicazioni; le lettere, i plichi che sono pervenuti negli ultimi anni, costituiscono un insieme del peso di parecchi quintali; bisognerebbe prendere visione di tale corrispondenza e rispondere alle varie richieste. Questo lavoro non posso certamente svolgere da solo; avrei bisogno di collaboratori intelligenti ed attivi; è necessario istituire un ufficio di segreteria, onde riattivare le relazioni con l'estero. Ritengo che non si debba più oltre indugiare, se si vuole veramente realizzare la ripresa della attività del Circolo. Ho già informato eminenti matematici italiani e stranieri dell'iniziativa di questo Governo regionale. Essi attendono che venga loro trasmessa la notizia ufficiale dell'approvazione del provvedimento in esame, per l'invio delle memorie che saranno pubblicate nei *Rendiconti*. Sono certo che questa Assemblea approverà un provvedimento che dovrà costituire la necessaria premessa per l'inizio di una attività che ha portato onore e decoro alla Sicilia ed all'Italia nel mondo, (*Vivi generali applausi*)

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, non ho da aggiungere altre parole a quelle che ha detto l'onorevole Gugino; sottolineo soltanto che il Governo si è reso conto della

necessità e dell'urgenza che il Circolo matematico risorga e che riprenda quel lavoro scientifico la cui risonanza nel mondo intero è acquisita a tutti noi che abbiamo seguito la storia.

Quindi, il Governo prega l'assemblea perchè sollecitamente sia approvato il disegno di legge, in modo che il Circolo matematico possa dare inizio alla pubblicazione delle sue opere scientifiche.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Dò lettura dei singoli articoli del disegno di legge.

Art. 1

« A partire dall'esercizio 1950-51 è autorizzata, per la durata di anni due, la concessione di un contributo annuo di lire due milioni alla società scientifica « Circolo Matematico di Palermo » quale concorso nelle spese di funzionamento e di potenziamento della società ».

(E' approvato)

Art. 2.

« E' altresì autorizzata a favore della predetta società, per le spese di riordinamento e riattrezzatura della stessa, la concessione di 1949-50, di lire sei milioni ».

(E' approvato)

Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione ».

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	52
Favorevoli	39
Contrari	13

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Ausiello - Barbera Luciano - Beneventano - Bianco - Borsellino Castellana - Cacciola - Caligian - Castiglione - Castorina Colajanni Pompeo - Colosi - Cosentino - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - Di Cara - Faranda - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - Gugin - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Marotta - Montalbano - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Ramirez - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli.

E' in congedo: D'Antoni.

Seguito della discussione dei disegni di legge sulla: « Riforma agraria in Sicilia » (401-114).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione dei disegni di legge: « Riforma agraria in Sicilia », di iniziativa governativa, e « La riforma agraria in Sicilia », di iniziativa degli onorevoli Pantaleone ed altri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Marchese Arduino. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Eccellentissimo signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro subito che sono per la riforma agraria, convinto come sono, e non da ora, che la terra è una ricchezza, è un dono di Dio, che deve servire come fonte di vita per chi la possiede e per chi la lavora, e che essa ha una funzione sociale da assolvere nell'interesse della collettività e della prosperità generale. Se volessi fare un inno, signori, direi che non inopportuna-

mente la terra fu chiamata la Madre Terra, poichè deve essere per tutti Madre e per nessuno matrigna.

Ma consentitemi anche, onorevoli colleghi, di non rinnegare tutto quanto il mio modesto patrimonio giuridico, nè quanto costituisce l'orgoglio della nostra civiltà latina: il rispetto per la proprietà.

Che la proprietà sia una cosa sacra, con buona grazia dei signori del Blocco del popolo, e che essa, nei giusti limiti e coi dovuti obblighi, debba essere rispettata, non lo dico io solo, onorevoli colleghi, ma lo dice soprattutto quella Carta costituzionale alla quale spesso vi piace riferirvi per sostenere le vostre tesi.

Il diritto di proprietà, infatti, è stabilito nel famoso articolo 42 della Costituzione, che io ricordo a me stesso e che mi piace ricordare anche a voi; esso dice così: « La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento ed i limiti, allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti ».

Il rispetto della proprietà privata è una tradizione che mi fa ricordare qualche altra cosa, che non piacerà a quel settore che questo argomento non intende tollerare.

Mi piace ricordare, onorevoli colleghi, quanto, in armonia con l'articolo 42 della Carta costituzionale vigente, venne detto in quel famoso Statuto Albertino — che pure ha la sua gloria, piaccia o non piaccia — ove è contenuta la stessa norma: « Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili ». E' questo il principio generale; e lo Statuto Albertino soggiunge, come se dovesse proprio riferirsi alla legge di oggi sulla riforma agraria: « tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esige, si può essere tenuti a cederla in tutto o in parte mediante una giusta indennità, conformemente a legge ». Ditemi voi, signori del Blocco del popolo, se questa disposizione dello storico Statuto Albertino non coincide con precisione con lo articolo 42 della vostra recente Carta costituzionale.

Voci: Nostra?

MARCHESE ARDUINO. La proprietà è inviolabile, la proprietà è sacra, ma, qualora l'interesse pubblico lo esiga, essa può essere limitata con le norme dovute. Quindi, quando voi fingete di dimenticare il passato, negate

la storia e negate i principi naturali della nostra legislazione, perchè, dopo tutto, la proprietà è un diritto, vorrei dire, costituzionale, è un diritto che sorge da tutta la nostra vita quotidiana.

La proprietà è sacra. Vi prego di fermarvi su questo punto, onorevoli colleghi del Blocco del popolo. Voi volete fare oggi il funerale alla proprietà con la vostra legge; io, viceversa, aderisco alla legge senza seppellire questo principio storico naturale, cioè a dire il principio del rispetto della proprietà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Bravo!

MARCHESE ARDUINO. Non intendo farvi delle inutili disquisizioni, poichè non sarebbe questo il momento opportuno; ma, che la proprietà sia un diritto naturale di fronte al quale nessuno ha il diritto di sorridere, voi lo potreste constatare con un esempio banale, vorrei dire quasi volgare. Provatevi, colleghi, a togliere dalle mani di un bambino di due anni il giocattolo che gli è stato donato; egli si ribellerà e griderà: « No, questo è mio »; non lo vorrà toccato! In questo si rileva l'esigenza del diritto di proprietà, che è fondato sullo istinto, sull'affetto, sull'attaccamento verso la cosa che legittimamente si detiene.

Ma, dopo quello che ho detto sul diritto sacro di proprietà, io subito aggiungo che in armonia a quanto ha sancito lo Statuto Albertino, nell'articolo 44 della Costituzione è detto: « Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove e impone la bonifica della terra, la trasformazione del latifondo, la costituzione di unità produttive, aiuta la piccola e media proprietà ».

Non esprimeva forse questo stesso concetto, a parte l'abbondanza delle parole, lo Statuto Albertino? Io l'ho voluto esumare per sbandierarlo dinanzi a voi, colleghi, affinché vi ricordiate che questo concetto della proprietà non è sorto oggi, ma è un concetto antico, è una gloria della nostra civiltà latina, è una gloria anche di quello Statuto che non deve essere dimenticato per le grandi innovazioni da esso apportate, le quali coincidono con quanto la Carta costituzionale ha successivamente stabilito.

MARINO. Ma la riforma agraria non la fece mai!

MARCHESE ARDUINO. La fece per quanto fu possibile; voi negate anche la storia.

Signori, io ho l'onore di far parte della Commissione per l'agricoltura. Permettetemi che io ricordi non senza commozione l'alto senso di giustizia e di nobiltà che ha informato le discussioni che si sono svolte in quella Commissione nelle dure giornate in cui essa ha dovuto lavorare per studiare e risolvere questo spinoso problema della riforma agraria; giornate difficili e faticose, particolarmente per l'uomo illustre che presiedeva quella Commissione e che doveva regolare le dotte dispute, alle quali prendevano parte preclari tecnici dei quali non faccio il nome per non forzare la loro modestia.

In quella Commissione, signori, quando si parlò di *scorporo* della proprietà (parola barbara o semibarbara, non bella certamente, nè felice, nè armonica, che opportunamente la Commissione cambiò in « conferimento »), io feci un modesto rilievo. Io ero l'ultimo, per valore, in quel consesso di competenti. Ero quasi un orecchiante. Avevo, però, le mie impressioni, che manifestai rivolgendo all'Assessore onorevole Milazzo — che definì un gladiatore, per l'energia con la quale sosteneva i suoi argomenti — la domanda: « Che cosa farete quando, avvenuto lo scorporo, vi troverete dinanzi la schiera degli esclusi che, data la piccola quantità di terra che si potrà conferire, non potranno partecipare a questo banchetto, sia pure magro, che si chiama distribuzione della proprietà? ».

Fu questa la sola domanda che io feci in seno alla Commissione. Ed ho qui il resoconto di quel mio intervento, che mi piace ancora ricordare a me stesso, in cui facevo questo modesto e semplice rilievo: « Ho ascoltato con « profonda attenzione tutto quanto ha detto « l'onorevole Assessore all'agricoltura, in mo- « do, come sempre, mirabile. Egli è un magni- « fico gladiatore quando sostiene i suoi argo- « menti. Ma, poichè la legge ha un fine poli- « tico e sociale, cioè la pacificazione degli ani- « mi, la mia impressione è che questo vostro « scorporo e questa vostra legge (lo scorporo « fa parte del titolo terzo, che è il punto « centrale di questo nostro disegno di legge) « non raggiungeranno il loro fine. Cosa fa- « rete quando vi troverete di fronte la schiera « degli esclusi, dei disillusi e, direi quasi,

« degli offesi? La pacificazione degli animi, « cui mira la legge, così non l'avrete rag- « giunta ».

Fu l'unica osservazione che io feci e credo, signori, che non fosse campata in aria.

Io non ho molta simpatia per i numeri, per le statistiche. La matematica — me lo perdoni l'illustre professore Gugino — non è il mio forte. Ammiro gli uomini come il professore Gugino, che inneggiano a quella Accademia di matematici, per la quale è stata votata oggi all'unanimità la legge da lui proposta, ma non mi azzardo a prospettare dati statistici. Solamente per caso ho letto che per ogni concessionario di terra, secondo la legge proposta, ci saranno sette esclusi, sette delusi. Da ciò sorgerà una rivolta morale e la conseguenza che questa riforma agraria, anzichè essere uno strumento di pacificazione degli animi, sarà viceversa, un malefico strumento di sconvolgimento, che porterà gravi danni alla agricoltura siciliana.

Bisogna avere il coraggio di manifestare le proprie opinioni ed io, signori, questo coraggio credo di averlo. Che bisogno c'era di ricorrere a questo scorporo o conferimento (addolciamo la parola), se esso non riuscirà a determinare la pacificazione degli animi? Bisognava piuttosto trovare i rimedi necessari per fare partecipare il contadino, che ha fame di terra, a quel benessere, a quella ricchezza che proviene dalla terra, che egli bagna col sudore della sua fronte. I rimedi ci sono, da tempo.

Con questo scorporo, così come ho accennato, non risolveremo, onorevoli colleghi, il problema della riforma agraria, nè raggiungeremo quella pacificazione degli animi che la riforma si propone, perchè, ripeto per l'ultima volta, il nostro è un problema politico e sociale prima di essere economico. Che cosa succederà se questo scorporo si dovrà applicare? Succederà che dopo questa prima legge i signori del Blocco del popolo ne chiederanno una seconda, per chiudere la bocca agli affamati di terra rimasti esclusi. Dopo questo secondo scorporo ne chiederanno un terzo, e così via, e la Sicilia, come l'Italia, vivranno sempre in agitazione e in continuo scompiglio, allontanandosi sempre più da quella pacificazione degli animi, che la legge — voi dite — si propone di raggiungere; e tutto ciò a danno dell'agricoltura.

DI CARA. Allora perchè vota a favore?

MARCHESE ARDUINO. Ho detto il motivo: fra i due mali ho preferito il minore, perchè il vostro è un male maggiore; ma ho fatto le mie riserve mentali, che sciolgo oggi per riaffermare quanto poco fa ho avuto l'onore di dirvi, e cioè che sono per la riforma agraria, che sono convinto che essa è una legge di giustizia e di equità, perchè la terra, ve lo ripeto ancora, è una ricchezza alla quale debbono partecipare coloro che la posseggono legittimamente, e non fraudolentemente, e coloro che la lavorano; ma ritengo anche che non è giusto cercare di ingannare le masse con questa distribuzione di terre a scartamento ridotto, che non risolve il problema e lo lascia sempre in discussione. Con queste riserve mentali, io ho accettato la legge.

DI CARA. E' un inganno; ha ragione!

MARCHESE ARDUINO. So bene che il mio discorso non può fare piacere ai colleghi del Blocco del popolo...

DI CARA. Anzi...

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Dicono che sono d'accordo.

MARCHESE ARDUINO. ...perchè conosco il loro gioco; essi mirano a tenere il Paese in continua agitazione, con i soliti scioperi a catena, con il problema dei contadini che hanno fame di terra, quando, signori, le leggi per risolvere il problema c'erano e ci sono ancora, e le ricorderò anche stasera.

Credo di non essermi contraddetto: ho spiegato le ragioni spirituali che mi inducono a votare a favore della legge, pur senza castrare il mio pensiero.

I rimedi ci sono, e vi prego di credere che chi ha l'onore di parlarvi non è un proprietario terriero.

DI CARA. Peggio!

MARCHESE ARDUINO. Non sono un proprietario terriero, ma ho rispetto per gli istituti tradizionali, che sempre hanno messo in prima linea la civiltà italica in tutto il mondo.

POTENZA. E Bordonaro cosa dice?

MARCHESE ARDUINO. Non potrete mai comprendere quanto piacere mi fanno le vostre interruzioni.

Sentite: c'era la legge sulla bonifica integrale, che non è stata attuata per mancanza di

mezzi; c'era la legge sulla colonizzazione del latifondo, che anche essa non è stata attuata per mancanza di mezzi; c'era la legge sulla piccola proprietà contadina e molte altre leggi, che confluivano a sollevare questa classe benemerita, alla quale esprimo da questa tribuna tutta la mia simpatia, cioè la classe dei contadini. Pertanto, se non vi fosse stato uno scopo politico, avremmo potuto aspettare che una legge più radicale e più agile ci ponesse in condizione di risolvere il difficile problema.

NICASTRO. E' il nostro concetto.

MARCHESE ARDUINO. La legge che oggi discutiamo non risolverà il problema della riforma agraria. Esso, per le ragioni che ho detto, rimarrà sempre in discussione; e non crediate, colleghi del Blocco del popolo, che spetti a voi il privilegio di avere agitato per i primi questo problema, poichè esso è stato agitato in tutti i tempi, ma soprattutto negli ultimi anni della vita politica italiana.

Io ho il dovere di ricordarvi in proposito che c'è ancora a Roma un istituto, l'Istituto internazionale di agricoltura, che, quando sorse nell'Urbe, faro eterno di luce, fu plaudito da tutto il mondo civile. Fu posto a capo di esso un repubblicano a tutti noto — ed eravamo in tempi di Monarchia! —, l'insigne sociologo ed economista Maffeo Pantaleoni. Napoleone Colajanni — che io ebbi avversario nella lotta elettorale del 1919, da me combattuta contro di lui sotto la bandiera dello Scudo crociato — ebbi a dire in Parlamento, riferendosi a questa grande istituzione: «Io non sono amico dei Savoia, ma devo riconoscere che il vanto di questo Istituto spetta a Sua Maestà Vittorio Emanuele III».

C'è ancora alla Villa Umberto — quella villa che lo stesso Sovrano volle generosamente donare all'Istituto — una grandiosa biblioteca in materia agraria, che io ho visitato e che visitano ancora con ammirazione gli studiosi stranieri.

CUFFARO. Parli della riforma agraria, non della monarchia!

MARCHESE ARDUINO. Questo augusto ricordo non vi aggrada, lo so, ma esso potrebbe bastare per dirvi che le cose grandi e le cose belle non si possono nascondere e non possono scomparire, ma devono essere da tutti riconosciute. Voi negate la storia, ma ci sono gli atti parlamentari che la documentano.

Voi non siete, adunque, i pionieri; voi, che

vi vantate di avere scoperto questo problema della riforma agraria, che tutti sentiamo la necessità di risolvere, voi non venite questa volta a passo di bersagliere, ma giungete in ritardo, come una misera fanteria stanca del suo cammino.

Voi protestate perchè non vi piacciono i miei ricordi storici, ma è la storia che dà ai miei argomenti quella forza e quella ragione per cui siete rimasti muti quando ho ricordato quella grande istituzione che è l'Istituto internazionale di agricoltura fondato da Vittorio Emanuele III. La storia vi schiaccia! (*Animati commenti*)

AUSIELLO. Signor Presidente, lo richiami!...

MARCHESE ARDUINO. Il Partito nazionale monarchico, al quale ho l'onore di appartenere, sente il bisogno, in questo dibattito, di prendere posizione decisiva, perchè esso non ha compromessi con nessuno, non ha sbandierato per le piazze e per i vicoli questa riforma agraria che lascerà disillusi e ingannati i poveri contadini, coloro che avete trascinato con voi, pur sapendo che non potevate dare loro quella ricchezza che promettevate a scopo elettorale. Il Partito nazionale monarchico, educato alla scuola della lealtà e della sincerità, non ha infingimenti nè ha ingannato il popolo. (*Interruzioni*)

CUFFARO. Lo ingannate voi il popolo! Questa riforma agraria è la vostra!

MARCHESE ARDUINO. Onorevole Cuffaro, abbia la bontà di tacere di fronte ai miei argomenti che hanno riscontro nella realtà.

Noi del Partito nazionale monarchico non abbiamo ingannato nessuno. La nostra bandiera è la lealtà e la sincerità; noi monarchici parliamo in nome della nostra fede, che mai si spegnerà.

DI CARA. Ne abbiamo ancora per molto?

MARCHESE ARDUINO. Vi brucia l'argomento, perchè non siete abituati a guardare la piaga che bisogna risanare, e credete così di poter nascondere quella che è palpitante verità.

CUFFARO. Diciottomila ettari i contadini hanno conquistato in provincia di Agrigento. E ci sono i morti! (*Commenti*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Vogliamo ascoltare l'oratore?

MARCHESE ARDUINO. Onorevole Cuffaro, la finisca; per carità, abbia pietà di me. Io non ho, lo so, la sua autorità, ma ho la sincerità di dire quello che sento. Io non sono un agrario; parlo per l'idea e non per quel tornaconto, che spesso seduce, ma che io non conosco.

Che cosa vuole il Partito monarchico? Il nostro partito, onorevoli colleghi, vuole aggiornare ed applicare la legge sulla bonifica integrale e le altre leggi che sopra ho ricordato.

POTENZA. Non ha capacità di intendere e di volere, il suo partito!

MARCHESE ARDUINO. Il Partito monarchico spera, onorevole Potenza, di vedere aggiornata la legge sulla bonifica integrale e tutte le altre leggi sopra accennate, perchè questa misera classe dei contadini possa migliorare le sue condizioni e salire ad un tenore di vita più umano, più civile, più progredito; spera di vedere attuata la legge sulla trasformazione del latifondo, sulla costituzione della piccola proprietà contadina; il Partito nazionale monarchico vuole promuovere la sperimentazione scientifica nelle varie regioni secondo le esigenze della agricoltura locale, determinare gli indirizzi della produzione secondo i mercati di assorbimento curare l'istruzione professionale dei dirigenti e dei semplici prestatori di opera.

Questo punto, o signori, deve essere accolto da voi con vivi consensi, se veramente amate questa benemerita classe dei contadini. Il Partito nazionale monarchico vuole che i contadini siano istruiti ed elevati alla dignità di uomini, per potere fare valere i loro diritti.

Il Partito monarchico vuole che le classi contadine non siano abbandonate e neglette, come sono state per il passato, e che ciascun lavoratore della terra abbia la sua casa. Quando qui un illustre parlamentare ricorò che un contadino aveva rifiutato la chiave della nuova casa che gli veniva offerta, io tentennai e dissi che non potevo essere d'accordo con questo mio illustre amico, perchè non dobbiamo abbassare di più il livello sociale dei nostri contadini, che devono essere istruiti per potere aspirare ad avere la loro casa e non un pagliaio; perchè i nostri contadini non sono come gli zingari, che vivono sulla strada e si contentano del cielo azzurro come tetto.

AUSIELLO. Di giorno è azzurro, di notte è nero!

MARCHESE ARDUINO. Il nero è sempre nero, anche quando c'è il sole. Il contadino vuole la sua casa, vuole la sua strada, vuole la sua acqua, i suoi abbeveratoi, vuole quello stato di benessere generale che lo deve rendere lieto di coltivare la terra e gli farà sentire la gioia di vivere. Questo vuole il Partito nazionale monarchico: elevare la dignità del contadino. Di questo dovete preoccuparvi, più che di dargli quella piccola manciata di terra che non potrà soddisfare i bisogni della sua famiglia, nè quelli dell'economia generale, e che lascerà poi, d'altra parte, la maggioranza dei contadini delusi ed offesi, perchè esclusi da questi piccoli e quasi inutili benefici. *(Interruzioni)*

POTENZA. Pensi a Bordonaro!

MARCHESE ARDUINO. Non lo conosco, nè aspiro a conoscerlo; se lo tenga lei, me lo saluti lei!

POTENZA. Avvocato degli agrari! *(Anima-ti commenti)*

MARCHESE ARDUINO. Non ho niente a che fare con gli agrari. Lei lo sa che io ho lo orgoglio di vivere della mia professione, nonostante la mia età; le auguro di poter dire lo stesso anche lei!

POTENZA. Fa meglio di lui l'elogio del latifondo!

MARCHESE ARDUINO. E poi, signori, il Partito nazionale monarchico vuole che il trapasso... *(Interruzioni)* Siete sulle spine. Sento sussurrare: « concluda, concluda! ».

STARRABBA DI GIARDINELLI. Continui!

VERDUCCI PAOLA. Continui!

MARCHESE ARDUINO. Io accetto l'invito a continuare, felice di poter torturare con le mie verità i colleghi del Blocco del popolo. E' un tormento per loro la mia parola, perchè li brucia.

Il Partito nazionale monarchico vuole che il trapasso della proprietà avvenga nell'ordine e nel rispetto delle leggi vigenti. Quando la proprietà è prodotto di economie, di sacrifici, di stenti, e non frutto di male arti e raggiiri

fraudolenti, per i quali esiste il codice penale, voi dovete inchinarvi di fronte ad essa.

Perchè dite, agitando anche questo spaventapasseri, che la proprietà non può trapassare? La proprietà trapassa come un mare di olio, naturalmente, per legge di natura. Le successioni, i contratti fra privati, i molteplici balzelli, tutti questi fenomeni sociali fanno verificare quel trapasso della proprietà, di cui tanto parlano i colleghi della sinistra. A questo aspira il Partito nazionale monarchico, ma senza sconvolgimenti, senza azione violenta, cuore a cuore, come fratelli, dando la mano a chi la porge.

Se voi vorrete sollevare le sorti di questi poveri contadini, troverete, o penso, d'accordo tutti i partiti e, in prima linea, il Partito nazionale monarchico, che ha prospettato, e non da oggi, il problema della riforma agraria e ne ha compreso il significato sociale e morale. Ci vuole però — e valga per tutti l'esempio dell'Istituto internazionale di agricoltura! — un organo moderatore, oculato e disinteressato, ai di sopra dei partiti. Se tale organo politico potrà essere ricostituito, la riforma agraria sarà un benefico strumento di pace, di amore e di fraternità. *(Applausi a destra - Molte congratulazioni)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Luna. Ne ha facoltà.

LUNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè non sono un tecnico in materia di agricoltura avrei potuto esimermi dall'intervenire in questo dibattito così interessante. Vi è però un aspetto del problema agricolo che entra nel piano della mia competenza e quindi ho ritenuto mio dovere di fare sentire anch'io la mia parola. Ma sarò breve.

Io ho letto molto sul problema della distribuzione della terra ai contadini, ed il problema lo ho anche vissuto, data la mia età. Ho acquistato questa nozione fondamentale, che il problema è stato sempre presente, come è tuttora presente; però vi sono dei momenti nei quali esso si esaspera, come per una crisi, ed allora si torna a parlare di riforma agraria, di riforma fondiaria. Ricordo i tempi rivoluzionari dei fasci, così aspramente combattuti da Crispi, il quale pure sentì il bisogno di elaborare un disegno di legge di riforma fondiaria di cui però, per vicende politiche, non si parlò più. Dopo di allora vi fu un certo

periodo di calma, finchè verso il 1920, se non ricordo male, si parlò ancora una volta di riforma agraria; ed anche questa seconda volta, per vicende politiche, di riforma agraria, poco dopo, non si parlò più.

Ora il problema torna in discussione, ma io sono perfettamente convinto che, con la caduta o senza di questo Governo, si metterà tutto a tacere. Abbiamo visto che anche uno degli oratori favorevoli al disegno di legge, l'onorevole Marchese Arduino, ha finito col dire che si trattava di un problema che non si poteva risolvere. Questa è stata la conclusione...

CUSUMANO GELOSO. Non ha detto questo.

LUNA. Ha detto proprio questo. Si tratta dunque di un problema del quale si sono interessati uomini di studio, uomini volenterosi, sociologi insigni; ma esso resta sempre allo stato di problema, perchè non lo si può affrontare con coraggio, se non si modifica la maniera di pensare della classe che è al Governo. E' necessario che vengano al potere le classi che hanno intenzione di rinnovare sostanzialmente la struttura della società, perchè si possa attuare una vera riforma.

Ciò premesso, esaminando il disegno di legge io debbo rilevare che in esso si parla della necessità di potenziare il lavoro della terra, si parla della opportunità di fare affluire i lavoratori nei centri rurali, si parla anche del lavoratore per accennare ad una sua elevazione sociale. Ma non si parla affatto del miglioramento della sua personalità fisica. Ebbene, io mi domando, io domando a voi: credete che l'organizzazione del feudo sia tale da potere elevare il livello fisiologico di questa entità fisica che è l'uomo, fatto, oltre che di cervello, anche di muscoli?

Onorevoli colleghi, guardiamo la persona fisica del nostro contadino quando, sulla mula o sulla giumenta, va al lavoro, o quando torna dal lavoro; il nostro contadino ha un atteggiamento statuario, pochi movimenti del corpo, nessun movimento dei muscoli della faccia. E' un uomo impressionato, come ossessionato da una preoccupazione, e tira avanti per la sua strada, non guardando nè a destra nè a sinistra. Il nostro contadino è essenzialmente amimico, come egli si sentisse estraneo all'ambiente in cui si trova.

Guardiamo viceversa il contadino della

Emilia, della Toscana, della Lombardia; ha una mentalità diversa, è allegro, rosso in faccia, non somiglia al nostro contadino, che dopo di aver lavorato va a vasa per mangiare pane e cipolla.

Qual'è la causa di tutto ciò? Noi medici ce lo spieghiamo: il nostro contadino ha una cenestesi, una tonalità più depressa di quella del contadino settentrionale, al quale non mancano agi e comodità. In questo consiste la differenza sostanziale tra il nostro contadino e il contadino del Nord. Al nostro contadino mancano le comodità, l'agiatezza, l'abitazione; nel feudo manca tutto.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Manca anche la speranza, soprattutto la speranza.

LUNA. Finiamola con la poesia dei progressi realizzati dal contadino negli ultimi anni. perchè questi progressi sono minimi. Vero è che oggi il contadino sta meglio di cinquanta anni fa, ma non è vero che fuma la sigaretta Giubek; la fumava forse dopo la guerra, perchè allora i contadini introitarono un pò di denaro, ma ora essi fumano la sigaretta popolare, l'accendono e subito dopo la spengono e mettono la cicca in tasca per poi riprenderla. Il contadino non gode per nulla di tutte le bellezze della vita, manca perfino dell'acqua; bisogna riconoscere che nei feudi, in moltissime zone, manca l'acqua.

TAORMINA. Anche nei paesi.

LUNA. Ma io parlo di mancanza d'acqua nel senso più lato della parola. Il contadino deve camminare per ore ed ore, per trovare un boccale d'acqua, e ciò va a scapito della igiene e della pulizia; infatti, voi vedete in quale sudiciume vivono i nostri contadini. E i loro bambini di uno, due, tre anni sono tutti cachettici e di colore terreo, e hanno il ventrino tumido, perchè la madre non ha il latte per mancanza di alimenti.

Per quanto riguarda gli alimenti, quando sento i ricchi proprietari parlarmi con degnazione dei migliorati mezzi di nutrizione dei contadini, mi domando: ma insomma, è vero oppure no che i contadini si nutrono di pane e cipolle o sarde salate?

E quando si è dato questo nutrimento senza carne e senza grassi, ditemi, che vitamine si sono date a questi contadini? Necessariamente, per la mancanza di vitamine e di una nutrizione adeguata, il nostro contadino non

è così forte, così robusto come il contadino del Nord e non è capace nemmeno di sollevare un sacco.

Non vi parlo delle abitazioni, che tutti conoscete; basta dire che in certe zone esistono solo abitazioni trogloditiche. Aggiungo anche qualche cosa di molto più grave. In alcune zone vivono, in queste abitazioni, dei contadini i quali sono ignorati dall'anagrafe e, cioè, non sono nemmeno denunciati allo stato civile. (*Commenti*) E' così onorevole Papa D'Amico: me l'ha detto il dottore Milletari, il quale ha studiato ampiamente il feudo. Questo medico mi ha anche detto quali sono questi feudi, dove si nasce e si muore senza che l'anagrafe ne sappia niente, senza che ne resti traccia in un libro qualsiasi. Io non avrei voluto crederlo, eppure è così.

VERDUCCI PAOLA. Ma questo è molto grave; si dovrebbe fare un'inchiesta.

CUSUMANO GELOSO. E' un pò esagerato.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. E' la civiltà del feudo!

LUNA. Il dottore Milletari mi ha portato i dati; sembra una esagerazione, ma è così. Del resto, per comprendere come tutto questo sia possibile, bisogna proprio entrare nel feudo; io sono stato l'altro ieri a Baucina ed ho visto che una famiglia di nove persone dorme in una stanzetta insieme con una giumenta, le capre ed il maiale. E siamo in un paese a pochi chilometri da Palermo.

VERDUCCI PAOLA. Professore, io a Palermo ho visto altrettanto per una famiglia che sta in un quartiere nei pressi di via Roma. E' un problema generale.

LUNA. Cerchiamo di aiutare questa povera gente, invece di rimandare il problema.

Passo, finalmente, all'esame di un problema di grandissima importanza sociale, il problema della malaria. Io prego i colleghi di volermi seguire in quello che sto per dire perchè — tengo a ricordarlo — quelle che qui dirò sono delle cose molto gravi e che sicuramente non sapete.

In Sicilia siamo da due anni tutti felici, perchè non si parla più di malaria e si dice che la malaria è debellata. In realtà da due anni noi non abbiamo casi di malaria di nuova infezione, perchè si è fatto largo uso del D. D.T.

Ma non ci illudiamo; la malaria ritornerà,

perchè non abbiamo i mezzi per sostenere questa enorme spesa. E', quindi, necessario che ritorniamo a quel concetto di bonifica integrale, che presuppone la spartizione delle terre. Questa è la ragione per cui io ho voluto intervenire in questa discussione.

Tralascero tanti altri argomenti e vengo alla fine. Il problema della spartizione delle terre è un problema che bisogna guardare dal punto di vista umano e dal punto di vista economico. Dal punto di vista umano perchè, almeno per noi, per la nostra sensibilità, non sentiamo di potere assistere indifferenti alla grande ingiustizia sociale sofferta da una moltitudine di lavoratori, che non hanno mezzi, che non conoscono nulla della vita, che non hanno nessuna comodità, nessuna agiatezza, che mancano di alimenti, mentre un grosso gruppo di grossi proprietari, sfruttando i contadini che soffrono e sudano, si diverte e gode di tutte le agiatezze della vita.

Questa è la grande ingiustizia sociale che noi sentiamo, purtroppo, esasperante e che non ci dà pace; ed è per ciò che accorriamo nei partiti di sinistra, che si fanno vessilliferi della lotta contro tale ingiustizia, cui vogliono porre rimedio.

Ma non è semplicemente problema di umanità quello del feudo; è anche problema economico. I contadini ammalati costano indubbiamente allo Stato, specialmente se poveri, somme ingenti. Naturalmente questo è un grande onere. Ma il contadino ammalato costa qualche cosa di più perchè non lavora; e, quindi, viene a mancare il prodotto del suo lavoro, che, moltiplicato per decine di migliaia, importa anch'esso una somma ingente. Come vedete il contadino costituisce quello che, in termini sociologici, si dice anche: capitale umano. Dunque, il problema della distribuzione della terra non deve essere guardato soltanto da un punto di vista umano, ma anche da un punto di vista economico.

Ebbene, vengo alla conclusione per giustificare il mio atteggiamento contrario all'approvazione del disegno di legge in discussione, che impropriamente si chiama « Riforma agraria in Sicilia ». Io voterò contro questo disegno di legge, di iniziativa governativa, perchè esso prevede soltanto la concessione dei terreni seminativi, a pascoli e terreni nudi, perchè il progetto governativo dà un minor volume di terra da conferire e, finalmente, perchè nel progetto governativo non

si fa cenno alla riforma dei contratti agrari. *(Applausi dalla sinistra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Faranda. Ne ha facoltà.

FARANDA. Signor presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto si è detto in questa discussione sulla riforma agraria, poco avrei da dire, specialmente per quanto riguarda i riferimenti di carattere storico, la parte tecnica, i dati statistici forniti magistralmente da altri onorevoli colleghi. Solo mi permetterò di intrattenervi su alcune particolari osservazioni dettate dalla mia pratica agraria, dai miei sentimenti e che non sono state concordate con alcuno, perchè io non ho partecipato ai lavori di nessuna commissione, nè ad altre discussioni o riunioni. Le mie osservazioni sono dettate, come dicevo, dalla mia pratica agraria, o meglio professione agraria. Molto si è detto sulla riforma agraria e fondiaria; molti concetti di indubbia rilevanza tecnica e pratica abbiamo sentito esporre. La maggioranza del pubblico, però, parla piuttosto semplicemente di riforma agraria, perchè crede a torto, che la pratica agraria sia semplice redditizia e facile. Uguale rilievo non mi permetterei di fare a voi, onorevoli colleghi, perchè voi, o per essere stati a contatto della terra, o per avere studiato questi problemi nello svolgimento della nostra attività politica certamente avete avuto modo di acquistare molta competenza in materia.

Io mi riferirò ad alcune zone della Sicilia, la quale — come giustamente ha fatto osservare l'onorevole Caltabiano — si divide in più di 50 zone, che si differenziano le une dalle altre e per coltura e per condizioni climatiche. La parte più rudimentale e più semplice del problema è quella che riguarda la coltura granaria; questa coltura, come tutti sapete, esige, tuttavia, una tecnica particolare, ed il fatto che ciò sia stato disconosciuto in queste nostre discussioni, ha mortificato noi agricoltori e mortifica anche i contadini. I contadini sanno che i terreni vanno dissodati in epoca adatta, sanno che le semine vanno fatte con seme adatto al terreno, sanno che il terreno va ripassato al momento adatto a seconda delle condizioni climatiche e della altitudine, sanno che il concime da usare è diverso da un terreno all'altro, da una altitudine all'altra, sanno qual'è l'epoca in cui il terreno va rincalzato, zappettato, riconci-

mato, sanno quando è il momento di dovere togliere le erbacce, che investono il terreno. Tutte queste colture, se non fossero fatte a momento opportuno, porterebbero alla non utilizzazione del capitale impiegato, alla perdita del lavoro dato alla terra.

La terra, che con questa riforma si potrà concedere ai contadini, è proprio quella coltivata a grano. Con la coltura granaria il contadino impiega la sua mano d'opera, e un capitale che può riprendere nel giro annuale della coltura da lui approntata.

Forse, anzi sicuramente, voi avete avuto modo di osservare la trasformazione di un terreno nudo in un terreno a coltura arborea e facilmente avrete, quindi, avuto modo di rendervi conto dell'ingente capitale apportato dall'agricoltura, in questa trasformazione. La agricoltura ha dovuto, per prima cosa, sistemare il terreno, arginarlo, fare delle ventiere, portare l'elettricità, captare l'acqua, anche con trivellazioni, in modo da rendere questo terreno adatto per la coltura arborea. Avrete, quindi, avuto modo di rendervi conto della pratica, dell'opera dell'agricoltura per eseguire la messa in dimora degli alberi, opera e lavoro di anni e anni, affinché questi alberi possano crescere ed essere salvati dalle malattie crittogamiche ed, infine, dare all'agricoltore il frutto di tanta fatica prestata. Facilmente avrete avuto anche modo di constatare come l'agricoltore, che ha affrontato questa fatica, che ha impegnato il suo capitale, che, in molti casi, ha dovuto ricorrere al prestito del Credito agrario per effettuare la trasformazione della terra, sia già giunto ad età avanzata, 50-60 anni, senza ancora aver potuto raccogliere il frutto di tale fatica. Vi siete mai chiesti quando questo agricoltore comincerà a ricavare parte del capitale impiegato, quando comincerà a ricevere il frutto degli alberi? Io sostengo che l'agricoltore non godrà mai il frutto degli alberi da lui piantati.

DI CARA. Lo godranno i suoi figli.

FARANDA. Un uliveto fruttifica (e non alla piena produzione) dopo 20-25 anni.

LUNA. Se sono innestati: 3 anni.

FARANDA. Un limoneto fruttifica, per la prima volta, dopo 15-20 anni. Allora voi direte che questo agricoltore, che intraprende una coltura arborea, è pazzo. E' pazzo d'amore per la propria terra, è pazzo d'amore per i propri

figli. Questo agricoltore ha dato tutto se stesso, impiegato tutto il suo capitale per mettere la sua proprietà in condizione di potere fruttare.

MONDELLO. Parli dei contadini di Tortorici che emigrano.

FARANDA. Anche di quelli sto parlando. Se noi divideremo questa terra, così coltivata, ai contadini, avremo un depauperamento della nostra economia agraria, avremo la scomparsa, in un giro di pochi anni, delle colture a limoneto e ad uliveto, con grande detrimento della nostra agricoltura. Infatti, il contadino non potrebbe affrontare queste colture, così lunghe, ed attendere per anni ed anni il prodotto e, pertanto, sarebbe obbligato, per necessità di cose, a trasformare i terreni, così coltivati, in piccoli frutteti familiari o orti domestici. Avete mai pensato al danno che ne deriverebbe alla nostra economia?

Nella riforma agraria nazionale è previsto di non intaccare il patrimonio della Valle Padana, perchè industrializzato. Io dico allora: che cosa c'è di più industrializzato delle nostre colture arboree? In essa trovano lavoro operai, elettricisti, carpentieri, lavoratori dell'industria per la trasformazione dei prodotti, ed i dipendenti delle ditte che esportano i prodotti. Il conferire ai contadini i terreni a coltura arborea, che tanta ricchezza portano alla nostra economia, anche in valuta estera, sarebbe quindi un danno enorme di cui risentirebbero anche i nostri figli.

Io domando perchè si discuta tanto, circa il numero di ettari che potranno essere divisi ai contadini. Si è parlato di quindici, di venti, di trenta, di cinquanta, di centomila ettari. Mi sono posto il problema e mi sono convinto che questa disparità di vedute è dovuta a qualche cosa che non va. In sostanza, non si ha la certezza di quanto terra può essere concessa ai contadini.

Io sostengo che, tanto il latifondo quanto la grossa proprietà, da parecchi anni a questa parte, sono scomparsi per le riforme sociali che abbiamo in atto, la prima delle quali è la riforma tributaria, per cui — questo è un dato inconfondibile — la grossa proprietà, con due o tre trasferimenti da padre in figlio, viene ad essere ricomprata, dagli eredi, per gli atti e le tasse di successione. A ciò bisogna aggiungere le imposte sociali, i contributi unificati, gli imponibili di mano d'opera, e tutti gli altri tributi, per pagare i quali i proprietari sono

obbligati a vendere parte della proprietà.

Tutto ciò ha determinato la scomparsa, nella nostra Sicilia, delle grosse proprietà e anche di moltissimi latifondi ed ha fatto sì che la percentuale di contadini sprovvisti di terra si sia notevolmente abbassata. Io non mi occupo di statistica, ma ho l'impressione che, se si compilasse una statistica veramente esatta, le terre che si potranno assegnare ai contadini non risulterebbero quasi sufficienti.

Si è anche osservato in questa Assemblea che i proprietari non hanno più dato quello apporto, che davano un tempo, alla trasformazione della terra. E' esatto; ma se questo apporto è venuto a cessare, ciò è dipeso proprio dalla incertezza del diritto alla proprietà, dal fatto cioè che non si sa se si ha il diritto a possedere una determinata estensione di terra e, quindi, se essa resterà al proprietario. Nessun proprietario, se non è sicuro del possesso della sua terra, affronta una trasformazione.

NICASTRO. Questo conferma che bisognerebbe applicare e abbassare il limite.

FARANDA. Non mi occupo di statistica, non so quale limite bisognerebbe abbassare o alzare.

DI CARA. Lei è stato sempre d'accordo sulla necessità di porre limiti alla proprietà.

FARANDA. I limiti se li pongono gli stessi proprietari.

I grossi proprietari, dicevo, non affrontano più queste spese di trasformazione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Questa è una constatazione esatta: c'è una riforma in corso. C'è oggi un trapasso di proprietà accentuato per le cause anche di carattere tributario, cui Ella ha accennato.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Non mi vorrete sostenere che questo trapasso avviene in favore dei contadini, i quali non hanno da comprarsi nemmeno il pane! Quando mai braccianti guadagnano tanto quanto non basta nemmeno per comprare il pane.

BIANCO. La comprano, i contadini, la terra!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ma se i braccianti non hanno di che vivere!

PAPA D'AMICO, *Presidente della commis-*

sione. Questo è esatto. Il vero problema è quello dei braccianti che vivono in condizioni di spaventosa miseria.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Andate raccontando favole.

FARANDA. Concludo, affermando che, quando sarà applicata questa riforma, quando i proprietari avranno la sicurezza della terra, potranno possedere liberamente, questi proprietari affronteranno anche la trasformazione fondiaria, come l'hanno affrontata in tutti i tempi della storia. I frutti dei nostri giardini, che sono i migliori che esistano nel mondo, le nostre primizie, avranno ancora il loro sbocco in tutto il mondo e daranno lavoro ai contadini ed ai braccianti.

PRESIDENTE. Nessuno altro oratore è iscritto a parlare. Non si può portare la discussione generale ancora per le lunghe. Mi auguro che domani si possano chiudere le iscrizioni; prego, quindi, tutti coloro che desiderano intervenire alla discussione d'iscriversi entro la giornata di domani.

RUSSO. Possiamo chiudere le iscrizioni questa sera stessa.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. No.

D'ANGELO. Si stabilisca per domani la chiusura delle iscrizioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, resta stabilito che domani si chiuderanno le iscrizioni. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Riforma agraria in Sicilia (401), di iniziativa governativa;

b) La riforma agraria in Sicilia (114), di iniziativa degli onorevoli Pantaleone ed altri.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

DANTE. — *All'Assessore ai lavori pubblici.*
— « Per conoscere per quale motivo il Comune di Santo Stefano di Camastra non è stato tenuto presente nel programma di ricostruzione dei lavori pubblici, e come intende riparaire a tale inconveniente, in considerazione anche della disoccupazione che travaglia quella popolazione e del conseguente malcontento che vi regna. » (960) (*Annunziata il 23 maggio 1950*).

RISPOSTA. — « Il Comune di Santo Stefano di Camastra è tenuto presente nei programmi di questo Assessorato, compatibilmente con i mezzi a disposizione.

In particolare posso assicurare l'onorevole interrogante che il completamento della rete esterna dell'acquedotto e del fabbisogno di aule scolastiche sono compresi negli schemi di programmi, attualmente in corso di elaborazione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, da finanziare coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno e dell'articolo 38 dello Statuto della Regione.

Per la rete idrica interna il Comune dovrà sviluppare la procedura di cui alla legge 3 agosto 1949 numero 589.

Per quanto riguarda talune più urgenti si-

stemazioni di strade interne si fa riserva di provvedere non appena sarà approvato il bilancio della Regione, sempre che si tratti di strade già provviste di fognature. » (11 settembre 1950)

L'Assessore
FRANCO.

CACCIOLA. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alla pubblica istruzione.*

— « Per sapere se intendono, per quanto di competenza di ciascuno di essi, includere nel programma del corrente esercizio finanziario la spesa occorrente per la costruzione dello edificio scolastico della frazione di Serro, del Comune di Villafranca Tirrena in provincia di Messina, e se è a loro conoscenza lo stato attuale dei locali adibiti ad aule scolastiche. » (1097) (*Annunziata il 5 settembre 1950*)

RISPOSTA. — « Il fabbisogno di aule scolastiche nel Comune di Villafranca Tirrena e frazioni è previsto nello schema di programma da attuare coi fondi dell'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana. » (11 settembre 1950).

L'Assessore
FRANCO.